

Un nuovo Museo a Gallipoli e il contributo dell'Accademia

Il 27 maggio 2017, nell'ospedale "Sacro Cuore di Gesù" a Gallipoli, si è svolta la cerimonia inaugurale del Museo di Storia della Medicina del Salento (MuSMeS). Oltre 140 reperti (macchinari, strumenti), raccolti negli ospedali del Salento, a partire da quello di Gallipoli, raccontano cinquant'anni di storia della medicina e della sanità attraverso l'evoluzione della tecnologia.

Hanno partecipato alla cerimonia la dott.ssa Silvana Melli, direttrice della ASL/LE, il sindaco di Gallipoli Stefano Minerva, il dott. Enrico Viola, presidente del Comitato Organizzatore del Museo, il prof. Gianni Iacovelli, presidente dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, che ha dato il suo contributo di idee e di proposte operative per l'organizzazione della struttura museale. In videoconferenza ha portato il suo saluto il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano.



Inaugurazione del Museo a Gallipoli.

L'esposizione occupa un ampio salone del Padiglione Centrale dell'ospedale, le cui pareti trasparenti rendono visibile ai degenti e ai visitatori di passaggio le centinaia di apparecchiature scientifiche e il vario strumentario sanitario, già utilizzato a scopo diagnostico e terapeutico: un letto operatorio degli anni '50 del '900, un tavolo per gessi del 1967, un contaglobuli automatico del '74, un pirometro del '90, un apparecchio RX portatile del '70, un bisturi elettrico del '60 e tanto altro ancora.

Il materiale è stato inventariato e catalogato ed ogni reperto esposto ha la sua targhetta illustrativa. Un lavoro immane che ha impegnato un gruppo di operatori volontari, coordinato dal dott. Fausto Gatto. Ex dipendenti della ASL/LE e dipendenti ancora in servizio sono stati in grado, armati di sola buona volontà, di ricercare ed estrarre dai depositi polverosi degli ospedali una gran quantità di vecchi strumenti e macchinari, di raccogliarli amorevolmente, di restaurarli, studiarli e catalogarli e infine sistemarli ed esporli in un adeguato spazio museale. E questo non gravando – come racconta Enrico Viola nelle pagine seguenti – sulle esigue risorse dell'ASL, ma reperendo i fondi con un ingegnoso espediente, facilmente replicabile in altre realtà.

Compito dell'Accademia è quello di pubblicizzare il modello sperimentato a Gallipoli e renderlo possibile e realizzabile in ogni parte d'Italia. Nel corso della cerimonia inaugurale è stato distribuito un bel catalogo illustrativo del Museo, con un'ampia presentazione del presidente Iacovelli.

Enrico Viola

IL MUSEO DI STORIA DELLA MEDICINA DEL SALENTO A GALLIPOLI

Il Museo trae spunto dalla considerazione che nasce spontanea alla vista delle numerose, imponenti e sofisticate apparecchiature sanitarie delle quali sono dotati gli ospedali di tutto il mondo. Ormai non può essere compiuta attività sanitaria senza il contributo, spesso determinante, della tecnologia che per alcune patologie pare addirittura sostituire l'attività medica, anche mediante la robotica.



Il dott. Viola presenta il Museo di Gallipoli in Accademia
(al centro, accanto al presidente Iacovelli, il prof. Adelfio Elio Cardinale).

Il filo storico della cura delle malattie vede, in estrema sintesi, l'impegno dell'ingegno umano finalizzato a trovare ogni sistema per scoprire le cause delle patologie ed i mezzi per curarle.

Inizialmente la cura si è manifestata per spirito di carità, soprattutto religiosa (gli *hospitalia* erano tenuti da religiosi), ma poi si è sviluppata con impegno scientifico basato soprattutto sulla ricerca e lo studio da parte del medico. Inizialmente erano pochi gli strumenti sanitari adoperati e molti erano stati inventati dagli stessi medici. Con la rivoluzione industriale gli strumenti sono di gran lunga accresciuti ed ogni giorno si sviluppano sempre più al punto che sono divenuti determinanti nell'accertamento delle varie patologie e nella cura dell'ammalato.

La storia non può, né deve, trascurare questo passaggio che è fondamentale per la conoscenza dell'evoluzione dell'umanità.

In Italia lo sviluppo della medicina è stato molto significativo e determinante al punto che l'organizzazione e la cura dell'ammalato è tra le migliori del mondo. La popolazione italiana è tra le più longeve e ciò non può che essere attribuito alla medicina.

L'Italia meridionale ha seguito tale percorso e, anche se la popolazione meridionale non è tra le più longeve dell'Italia, il Salento si distingue per l'attenzione alla cura dell'ammalato e l'ospedale di Gallipoli è stato sempre un punto di riferimento per l'accertamento delle patologie e la cura dell'ammalato (residenti, villeggianti e turisti).

Nell'Ospedale "Sacro Cuore di Gesù" di Gallipoli sono state raccolte alcune delle apparecchiature sanitarie utilizzate nel nosocomio negli ultimi cinquant'anni, e non solo in detto ospedale ma anche in altri come l'ospedale di Taranto.

Con Deliberazione n. 616/04 della ASL LE/2 è stato istituito il Museo chiudendo spazi vuoti (*piloty*) esistenti al piano terra dell'ospedale di Gallipoli, che poi, per l'impegno volontario di alcuni esperti, è stato realizzato quasi senza oneri per il Servizio Sanitario Nazionale.

Per conservare apparecchiature dell'intero Salento occorrerebbe molto più spazio ma, com'è noto, le cose grandi nascono dal piccolo ed è sempre meglio cominciare comunque. Le apparecchiature esposte riguardano attrezzature chirurgiche, mediche, radiologiche nonché strumentario chimico, clinico, biologico ed anche chirurgico e odontoiatrico.

È necessario evidenziare storicamente l'incidenza del contributo strumentale nel complesso sistema della tutela della salute: il Museo ha questa funzione storica di trasmettere alle generazioni future l'importanza della strumentazione sanitaria nella cura delle malattie.

Il Museo della Storia della Medicina che nasce nel Salento può essere l'inizio di un percorso estensibile a livello nazionale e internazionale perché la storia abbia consapevolezza che l'industria – la grande industria considerate le dimensioni del fenomeno – pur con



L'ospedale civile di Gallipoli.

tutti i problemi che ha creato soprattutto in materia di inquinamento ambientale, ha anche il merito di aver assicurato una vita certamente più confortevole rispetto alle epoche precedenti, sposando le applicazioni tecniche alla medicina.

La storia non è lunga perché in Italia si è realizzata nella metà del ventesimo secolo e si sviluppa ogni giorno con velocità notevole e in maniera sorprendente. Alcune patologie un tempo incurabili vengono superate non solo dalla ricerca scientifica e dall'arte sanitaria, sempre indispensabile, ma con il contributo ormai insostituibile delle attrezzature che sono divenute strutturali negli ospedali. Lo si rileva esplicitamente dai costi della gestione strumentale che sono elevatissimi anche perché gli ospedali, ormai, puntano all'eccellenza non solo per la qualità del personale sanitario ma anche per la dotazione delle strutture.

L'immagine più significativa è appunto un Museo quale patrimonio culturale dello sviluppo velocissimo della scienza che, recepita dall'industria, si rinnova rapidamente in forma progressiva. È sufficiente confrontare come nel breve periodo le apparecchiature vengono rinnovate.

Quest'idea del Museo che nasce nel Salento merita perciò una più ampia applicazione ed estensione all'intero territorio nazionale.

L'istituzione è nata da una circostanza occasionale molto frequente nella gestione delle Aziende Sanitarie. Nell'anno 2004 nella ASL LE/2 per fare spazio ad altro materiale si era verificata la necessità di liberare i magazzini dell'Ospedale "Sacro Cuore di Gesù" di Gallipoli di vecchie attrezzature sanitarie non più in uso e depositate in magazzino nei vari anni. L'operazione richiedeva una particolare procedura, stante la natura del materiale, ed un costo piuttosto elevato. Dalla visione delle attrezzature sanitarie emergevano negli operatori interessati ricordi di quanta speranza di cura avevano suscitato all'epoca gli acquisti di quelle attrezzature ed il confronto con quelle attuali veniva spontaneo.

Nacque così nel Direttore Amministrativo dell'Azienda l'idea di poter trasformare quell'obbligo di spesa in un utile contributo culturale e dopo vari studi e riflessioni, soprattutto con il Direttore Amministrativo dell'ospedale, si pensò di utilizzare quelle attrezzature per un messaggio alle generazioni future di quanto e di come si erano sviluppati, nel breve arco temporale di circa mezzo secolo, i mezzi per la tutela della salute, grazie al contributo della tecnica applicata alla scienza medica.

Si pensò così di contenere quelle testimonianze negli spazi vuoti dell'ospedale chiudendo con pareti di cristallo il piano terra del padiglione centrale onde ottenere una esposizione disponibile al pubblico di quelle apparecchiature che avevano suscitato tante speranze di guarigione. Ma la sana ed economica gestione della sanità, che qualche volta avviene, imponeva di non sostenere costi aggiuntivi. Si decise così di realizzare nuove entrate da destinare a quell'operazione e quindi si individuò un sistema di entrate basato sulla gestione ordinaria. Il Direttore Amministrativo dell'Azienda perciò ordinò la vendita delle lastre radiografiche di scarto, come si faceva nel secolo scorso, depositate negli ospedali di Gallipoli, Scorrano e Casarano, appartenenti della ASL LE/2.

Il tempo era ormai maturo per istituire il Museo. Fu così che, su proposta del Direttore Amministrativo avv. Enrico Viola, fu adottata la citata Deliberazione della ASL LE/2 di istituzione del Museo, sottoscritta anche dal Direttore Generale dott. Nicola Rosato e dal Direttore Sanitario Aziendale dott. Vitangelo Dattoli. Nella Delibera veniva precisato che «la continua evoluzione della scienza ha favorito e favorisce una produzione sempre più efficace dello strumentario sanitario il quale rappresenta il patrimonio storico dell'attività sanitaria che nel tempo è stata svolta negli ospedali [...] e che un popolo, il quale non conserva la memoria del proprio passato o disperde i segni della propria storia, è un popolo che rischia di smarrire la propria identità».

Con la Delibera inoltre veniva approvato il programma dei lavori specificati in apposito allegato tecnico e piantina planimetrica con impegno di spesa per € 46.500,00. La Delibera aggiungeva pure che presso l'Ospedale "M. Tamborrino" di Maglie esistevano le condizioni per allestire una «luminosa e prestigiosa» Biblioteca Storica degli Ospedali del Salento la cui istituzione veniva però rinviata ad altra data. Con successiva Deliberazione n. 439 del 2005, medesima composizione proponente e deliberante, veniva approvato il *Regolamento del Museo di Storia della Medicina nel Salento* appositamente predisposto. Veniva costituito un Comitato Organizzatore composto dal direttore amministrativo dell'Azienda, avv. Enrico Viola (presidente), dal dott. Fausto Gatto (direttore amministrativo dell'Ospedale), dal geom. Giuseppe Albahari (capo dell'Ufficio Tecnico), dal dott. Antonio Coluccia (dirigente medico del Distretto Sanitario) ai quali si aggiungeva successivamente la sig.ra Maria De Giorgi funzionaria della ASL nominata dal successivo Direttore Generale, dott. Guido Scoditti. Veniva inoltre nominato il Comitato Scientifico, presieduto dal direttore sanitario ospedaliero dott. Bruno Falzea, e composto da varie autorità scientifiche della ASL LE/2.

Ma nel successivo anno 2006 fu sciolta la ASL LE/2 per fusione con ASL LE/1 e ben presto quasi tutti i componenti dei Comitati di cui sopra andarono in pensione.

Il Museo sembrava destinato a morire prima di cominciare.

Trascorsero alcuni anni dall'estinzione della ASL LE/2 nei quali si procedette soltanto a dare esecuzione alle decisioni già adottate: la vendita delle lastre radiografiche e la chiusura dei pilastri con lastre di cristallo. Ma quello spazio faceva gola ad alcune unità operative dell'ospedale e già si pensava che il Museo non venisse mai realizzato anche perché occorreva denaro e le ASL, a causa del Piano di Stabilità, non potevano effettuare spese di investimento, tanto meno per un Museo. Tutti i riferimenti erano caduti, ma l'avv. Viola riprendeva ostinatamente i contatti con il nuovo Direttore Generale

dott. Scoditti il quale dimostrava di apprezzare molto l'iniziativa del Museo. Veniva quindi convocato per la prima volta il Comitato Organizzatore nell'ospedale di Gallipoli il 26 gennaio 2011: ad oltre sei anni dall'istituzione. Vennero decisi due percorsi: trasportare in economia i macchinari nell'ambiente museale con l'aiuto degli operatori della ASL e, per quanto possibile, con le proprie forze fisiche; ricercare finanziamenti esterni senza gravare la spesa pubblica.

In tutto questo tempo, il presidente del Comitato ha curato gli aspetti strategici e le relazioni soprattutto con le banche e le varie istituzioni; il dott. Gatto ha curato il trasporto e la collocazione delle pesantissime apparecchiature nonché il catalogo dell'esposizione, con impegno quasi quotidiano, supportato volontariamente da vari dipendenti, medici e non medici, spesso in pensione: tra questi il sig. Giuseppe Architetto sempre pronto a fornire aiuto; il dott. Coluccia, che ha ottenuto un finanziamento per l'esposizione fotografica, i tappeti e quant'altro di confortevole; il geom. Albahari che ha curato gli aspetti tecnici e di sicurezza.



Museo di Storia della Medicina del Salento.

I reperti sono stati sistemati su lastre di cristallo sorrette da basi in pietra leccese, per un richiamo della tipicità territoriale.

Alcuni apparecchi sono significativi del progresso che avevano rappresentato al momento della dotazione all'ospedale, come il primo ecografo, che aveva rappresentato una rivoluzione dell'accertamento per immagini e non si era certi a quale branca della medicina appartenesse sino a quando un giovanissimo medico, il dott. Mussardo, non si è impadronito del meccanismo da renderlo perfettamente funzionante.

L'Istituto d'Arte "Giannelli" di Parabita, invitato dal Presidente del Comitato e dal Direttore Generale della ASL, ha bandito un concorso tra gli allievi per l'elaborazione del logo per il Museo ottenendo una partecipazione numerosa e ricca di elaborati espressivi tra i quali è stato scelto quello attualmente utilizzato.



Logo del Museo.